

**Danza**

La Biennale premia  
Maguy Marin  
«Ispirata da Pasolini»



Indica Pasolini tra i suoi maestri, ringrazia i morti e i vivi che le hanno insegnato a dare forma alla rabbia, cita il Trattato delle virtù di Jankélévitch, ricorda madre e sorella per aver sostenuto le sue illusioni. È emozionata Maguy Marin nel ritirare il Leone d'oro alla carriera, sabato notte al Teatro Piccolo Arsenal di Venezia, dalle mani del presidente della Biennale Paolo Baratta e del direttore del Settore Danza

Virgilio Sieni. La coreografa di Toulouse, nota per il carattere ribelle, si concede di mostrare in pubblico oggi, a 65 anni, quella ruvida tenerezza sottesa agli spettacoli che l'hanno imposta come la pasionaria della nouvelle danse francese, di cui è stato eseguito, prima della cerimonia Duo d'Eden. Tra i lavori più interessanti visti fin qui al festival (proseguirà fino al 26) si segnalano Kudoku, densa sperimentazione

di composizione istantanea di Daniele Ninarello in dialogo «live» con il musicista Dan Kinzelman, e Outlander di Shobana Jeyasingh, trio che riverbera le suggestioni pittoriche delle Nozze di Cana del Veronese nel Cenacolo Palladiano della Fondazione Cini. Delude invece Sunny di Emanuel Gat, autore alla moda quanto sopravvalutato.

**Valeria Crippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

